

La procura di Reggio è retta da un procuratore facente funzione. Il nuovo non è stato nominato: c'era un errore nel bando

Calabria, cercasi giudice contro la 'Ndrangheta

Manca il presidente della corte d'Assise che deve celebrare il processo-Fortugno. Antimafia: il coordinatore Dda nomina due magistrati «quotati», ma il procuratore li boccia

di Enrico Fierro

LE BANDIERE dei 30mila ragazzi che il 21 marzo hanno invaso Polistena con don Ciotti e Libera sono state appena riposte. Degli slogan si sente ancora l'eco. Dell'impegno dello Stato per combattere la 'Ndrangheta si è persa ogni traccia. In Calabria tutto proce-

de come prima. Alcuni esempi. Il 20 maggio inizierà a Locri il processo contro i presunti autori e mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno. Tutti i rappresentanti del mondo politico hanno sempre affermato che su quell'omicidio politico-mafioso bisogna arrivare alla verità e in tempi brevi. Bene: inizia il processo e a tutt'oggi non c'è ancora il Presidente della Corte di Assise. Il posto è vacante, il Consiglio superiore della magistratura ha sì bandito il concorso - ci sono tre magistrati che hanno fatto domanda -, ma il plenum non ha ancora scelto. Passa il tempo e il rischio è che si arrivi al 20 maggio dovendo affidare ad un magistrato venuto da fuori il compito di presiedere la Corte d'Assise.

Ma la situazione più grave è quella della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. Qui, nei giorni scorsi il procuratore capo, Francesco Scuderi, ha detto no all'ingresso di due sostituti di grande esperienza nell'Antimafia. Si tratta di Nicola Gratteri e Francesco Mollace, proposti dal nuovo coordinatore della Dda, Salvatore Boemi. Francesco Mollace è un magistrato di valore, come Gratteri ha già lavorato alla Dda negli anni scorsi. Esperto della criminalità nella sua attività di pm che ha indagato sugli affari internazionali della 'Ndrangheta, scoprendo i legami tra organizzazioni paramilitari colombiane e narcotrafficcanti calabresi. Nel corso della sua attività ha scoperto 130 latitanti, nomi di peso, per tutti Giuseppe Morabito, 'o tiradrittu, Giuseppe Tegano, Santo Maesano. Le caratteristiche e l'esperienza dei due, evidentemente, non sono state ritenute sufficienti anche dal nuovo procuratore di Reggio, il dottor Scuderi. Già, perché prima di lui il precedente capo della procura, Antonino Catanesse, aveva opposto un netto rifiuto

al ritorno di Gratteri e Mollace negli uffici della Dda. Una vicenda tutta da raccontare, perché Catanesse - che è andato in pensione il 19 gennaio scorso - il 17 nomina due sostituti nell'antimafia, Danilo Riva e Giuseppe Lombardo, pur avendo di fronte le domande di Gratteri e Mollace. E pur trovandosi sulla scrivania il parere contrario - che però non è vincolante - del Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso. La procura di Reggio, attualmente, è retta da un procuratore facente funzione, dal momento che il nuovo procuratore non è ancora stato nominato. E

Il Ds Lumia, della Commissione antimafia: «Dal Csm una corsia preferenziale per coprire i posti di Locri e Reggio»

questa è un'altra storia da raccontare. Il concorso è stato già bandito dal Consiglio superiore della magistratura, le domande già presentate, ma solo a pubblicazione avvenuta ci si è accorti che il bando conteneva un errore madornale, tale da rischiare di annullare tutta la procedura. Tutto da rifare, quindi, e termini riaperti. Ora la scadenza per presentare le domande è al 12 aprile, alcuni magistrati si sono già fatti avanti, si tratta, tra gli altri, di Vincenzo Macri, sostituto alla procura nazionale antimafia ed esperto di 'Ndrangheta, Vincenzo Lombardo, procuratore di Palmi, Salvatore di Landro, avvocato generale dello Stato, e Salvatore Boemi, oggi responsabile della Dda di Reggio.

Altro tempo perso, quindi, e altri problemi. Perché, tanto per dire una, è difficile convivere in una procura dove il procuratore capo, in questo caso il dottor Scuderi, e il suo collega destinato a dirigere la Dda, Boemi, hanno lo stesso grado. «Stando così le cose - avverte chi conosce i tempi del Csm - c'è il rischio che il nuovo procuratore di Reggio Calabria arrivi in autunno». «Siamo di fronte a situazioni allarmanti - commenta Giuseppe Lumia, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia -.

In Calabria abbiamo bisogno di una antimafia concreta che sappia affrontare la situazione degli uffici giudiziari, per questa ragione chiederò che la Commissione inviti governo e Consiglio superiore a fare presto e stabilire una corsia preferenziale per coprire i posti vacanti a Locri e Reggio».

«In Calabria abbiamo bisogno di una antimafia concreta che sappia affrontare la situazione degli uffici giudiziari, per questa ragione chiederò che la Commissione inviti governo e Consiglio superiore a fare presto e stabilire una corsia preferenziale per coprire i posti vacanti a Locri e Reggio».

Napoli, spari in pieno centro. Un morto: è già il 28° del 2007

Il ventottesimo omicidio dall'inizio dell'anno a Napoli, il nono in dieci giorni, fa ri-piombare la Sanità nel terrore.

Si riaccende la faida tra i fedelissimi di Giuseppe Misso, «o nasone», e gli scissionisti del clan, raccolti intorno al boss Salvatore Torino, alias «o gasusaro», e Ettore Sabatino: quattordici esecuzioni fino all'ottobre scorso, quando a Porta San Gennaro era caduto un nipote di Misso, Enzo Prestigiacomo. La quindicesima ieri pomeriggio, poco prima delle 16 in vico Neve a Materde, sarebbe la risposta de «o nasone» a quell'omicidio. Due sicari a bordo di una motocicletta hanno affiancato lo scooter sul quale viaggiavano Salvatore Cerbone, 27 anni, e la moglie Antonella Vitiello, stessa età, aprendo il fuoco. Cerbone, pluripregiudicato, legato a Salvatore Torino nonché cognato di uno dei presunti killer di Prestigiacomo, Fausto Valcarengi, è stato raggiunto da numerosi proiettili. Un colpo ha ferito leggermente alla mano la moglie. Entrambi sono stati trasportati al vicino ospedale «San Gennaro dei Poveri», ma per Cerbone non c'è stato niente da fare. Davanti alla struttura sanitaria si è radunata una folla minacciosa e, nella confusione, una volante della polizia ha tamponato il furgone mortuario sul quale era stata caricata la salma del pregiudicato. La faida della Sanità non è il solo focolaio di guerra che insanguina Napoli: nelle ultime due settimane ha ripreso vigore lo scontro a Scampia tra il clan di Paolo Di Lauro e i cosiddetti «Spagnoli»: tre morti in pochi giorni. L'ultimo, Lucio De Lucia, era il padre di uno dei più spietati killer del clan di «Cruizzo 'o milionario», Ugo De Lucia, accusato dell'omicidio della giovanissima Gelsomina Verde. Denominatore unico per le due faide, la lotta per il controllo del ricchissimo mercato degli stupefacenti. In mezzo, il blitz che ha disarticolato i clan di Forcella Giuliano e Mazzarella: circa 200 arresti nella casbah della città in fiamme.

Massimiliano Amato



POTENZA

Gregoraci indagata: diffamazione contro il pm Woodcock

La show-girl Elisabetta Gregoraci è stata iscritta nel registro degli indagati della procura di Roma per l'ipotesi di reato di diffamazione nei confronti del pm della procura di Potenza Henry John Woodcock. L'indagine si riferisce alle dichiarazioni della Gregoraci su presunte pressioni ricevute dal pm di Potenza durante l'interrogatorio a cui fu sottoposta nell'ambito dell'indagine sulla presunta concussione sessuale che coinvolse l'ex portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile (indagine poi archiviata). Nella denuncia il legale di Woodcock cita le dichiarazioni della Gregoraci: «Non ho avuto nessun rapporto sessuale con Salvatore Sottile né ho subito alcuna pressione, le uniche pressioni che ho subito le ho ricevute dal pubblico ministero Woodcock».

Consulenze d'oro, «verifica» Anas sulla gestione Pozzi

«Il ricorso alle consulenze esterne è stato motivato dalla necessità di una trasformazione radicale dell'Anas da ente pubblico a Società per Azioni, sancita per legge, con una riorganizzazione profonda del modello di funzionamento che peraltro ha prodotto risultati di gestione importanti, riconosciuti da tutti gli organi competenti». Si difende così Vincenzo Pozzi, ex presidente dell'Anas, dopo l'apertura da parte del pm di Roma Perla Lori e Salvatore Vitello di un fascicolo di indagini con l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio per le migliaia di consulenze pagate dall'Ente nazionale per le strade negli anni 2003-2005. Milardi pagati per consulenze legali, amministrative e professionisti esterni all'ente che sono stati segnalati nella relazione dell'Alto Commissario per la lotta alla Corruzione ed agli illeciti nella Pubblica Amministrazione. «Io ho profondo rispetto delle indagini della magistratura e sono sicuro che faranno piena chiarezza sulla correttezza della nostra gestione - ha proseguito Pozzi - Mi limito ad osservare che sul progetto di Bilancio 2005 dell'Anas si era espresso favorevolmente il

Collegio Sindacale e che era stato certificato dalla società di revisione KPMG. Peraltro tale progetto è stato approvato anche dall'attuale consiglio di amministrazione dell'Anas, dopo oltre sei mesi di opportune verifiche, e dal collegio sindacale, ed è stato quindi certificato nuovamente dalla società di revisione KPMG». Nel frattempo, però, le «anomalie» segnalate dall'Alto Commissario sono finite sulle pagine del settimanale «Il Mondo» che ha pubblicato una approfondita inchiesta dal titolo «I re Mida della giungla d'asfalto». «È solo una montatura giornalisticistica. È vero che c'è relazione dell'Alto Commissario, ma mi risulta - replica Pozzi - che la Guardia di Finanza, che è intervenuta su mandato della Procura di Roma, abbia già ricevuto tutta la documentazione necessaria e che la sta vagliando in queste ore». Nel frattempo, però, il nuovopresidente dell'Anas Pietro Ciucci ha fatto sapere di aver istituito lo scorso 16 gennaio una Unità di Missione da lui stesso coordinata che avrà il compito di «verificare la eventuale permanenza delle criticità evidenziate» nel rapporto dell'Alto Commissario.

«Censura e intimidazione» «La Sicilia» cancella Fava

«Una censura chirurgica» così l'europarlamentare dei Ds, Claudio Fava ha definito l'atteggiamento del quotidiano La Sicilia spiegando la richiesta di risarcimento presentata dai suoi avvocati contro l'editore e direttore del quotidiano, Mario Ciancio Sanfilippo. Ai giudici del Tribunale civile di Catania Fava chiede che gli venga riconosciuto un risarcimento di un milione di euro, «che - ha spiegato il parlamentare - sarà interamente devoluto alla Fondazione Giuseppe Fava». L'europarlamentare ha presentato alla stampa un voluminoso dossier nel quale sono raccolti alcuni degli episodi incriminati. Si parte dal 2003 quando Fava era il candidato del centro sinistra alle provinciali. «In quell'occasione - ha spiegato Fava - aprimmo la campagna elettorale con una grande manifestazione con il sottoscritto e Francesco Rutelli. Il giorno dopo La Sicilia ospitò una lunga intervista a Rutelli, chiedendogli di tutto, persino il gusto della granita che aveva mangiato a colazione, ma non c'era una parola sul candidato del centro sinistra. Il nome del sottoscritto semplicemente non appariva. E così è stato per ogni attività politica che ho svolto in questi anni». Fava ha spiegato che la sua segreteria

è stata tempestata di lettere di elettori indignati perché il parlamentare risultava apparentemente assente rispetto a Catania e alla Sicilia. L'ultimo caso è stato quello dell'assassinio dell'ispettore Raciti. «I miei elettori mi hanno scritto rimproverandomi il fatto che fossi stato l'unico parlamentare catanese a non aver speso una parola sulla morte di Raciti. Ovviamente non era vero, le mie prese di posizione e le mie proposte erano state cancellate. Abbiamo dovuto rispondere ad ognuno di loro, spiegando quello che era accaduto. Quando in questi anni abbiamo chiesto spiegazioni al vertice del giornale il condirettore, Domenico Tempio, ci ha risposto che il boicottaggio nasceva dal fatto che mi ero permesso di parlare e scrivere delle attività economiche di Ciancio e dei suoi rapporti con gli imprenditori. Insomma degli affari dei quali in questa città non si deve parlare. Mi si è fatto capire che se avessi tenuto la bocca chiusa l'atteggiamento del giornale sarebbe cambiato. Lo trovo intimidatorio». Fava, che ha ricevuto la solidarietà dei vertici regionali dei Ds e del capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, si è rivolto anche all'Ordine dei giornalisti di Sicilia, all'Assostampa e al Garante.

Un percorso per la pace e la giustizia in Afghanistan

Riflessioni e proposte della società civile

Roma, lunedì 26 marzo, ore 10-14

Ex Hotel Bologna, via di S. Chiara 5

PROMUOVONO

Linda Bimbi (Fondazione Basso - Sezione Internazionale), Raffaella Bolini (ARCI), Luigi Ciotti (Gruppo Abele), Lisa Clark (Beati i costruttori di pace), Tonio Dall'Olio (Libera), Elisa Giunchi (Università degli Studi di Milano), Emanuele Giordana (Lettera22), Simona Lanzoni (PANGEA), Flavio Lotti e Grazia Bellini (Tavola della pace), Giulio Marcon (Lunaria), Sergio Marelli (Associazione ONG Italiane), Margherita Paolini (LIMES), Alessandro Politi (analista strategico e OLINT), Laura Quagliolo (CISDA), Gianni Ruffini (Docente di aiuto umanitario e peace keeping Università di York), Raffaele K. Salinari (Terres des Hommes), Gigi Sullo (Carta), Gianni Tognoni (Tribunale Permanente dei Popoli), Michelguglielmo Torri (Asia Maior), Riccardo Troisi (REORIENT)

PARTECIPERANNO

deputati, senatori, giornalisti, ricercatori, esponenti di società civile e dei partiti

www.cartia.org

Letizia Moratti incita i cittadini a chiedere più «sicurezza» ma a Milano il comune è al servizio del cemento.

Bertinotti risponde a Revelli su movimenti, partiti e società

IL SETTIMANALE DAL 24 MARZO IN EDICOLA € 2

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

OMICIDI BIANCHI
Una mattanza continua, ma non è fatale. Parlano Tibaldi e Martini

PARTITO DEMOCRATICO
Ds: vendesi una storia. E' polemica sui primi congressi di sezione

100 ANNI DI REGGISENO
Luciana Littizzetto: «Stringe, ma è brutto girare senza»

PRIMAVERA CURDA
La diga che spazza via un popolo. Yuksel, Brambilla e Mantuoni

Per abbonarsi
tel. 02/95493824
club@rinascita.org

ogni venerdì in edicola